

ATTENTI AI CONTI

IL COMMENTO

di ANTONIO PATUELLI



SI PERCEPISCE un'aria di primavera di ripresa economica.

Le esportazioni e il turismo nel 2017 sono state di traino alla ripresa, ma molti sono i comparti economici in positivo. Gran parte

delle banche sta evidenziando in Italia bilanci in netto miglioramento con una riduzione delle sofferenze nette addirittura di un quarto nello scorso anno, un risultato superiore a ogni aspettativa.

IL GOVERNATORE della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha affermato che «in Italia il Pil ha nettamente accelerato nel 2017» e che «l'occupazione ha continuato ad aumentare», senza tener ovviamente conto della tanta, troppa sotto occupazione in nero. Già dai mesi estivi dello scorso anno

gli investimenti hanno segnato un'accelerazione. «La vitalità delle imprese italiane – ha rilevato il Governatore di Bankitalia – è confermata dal forte aumento delle startup innovative iscritte nel registro delle imprese».

Ma tutto questo non basta ancora per rendere più cospicua, solida e duratura la ripresa italiana che è appesantita innanzitutto da un gravosissimo debito pubblico che non accenna a diminuire e che pesa su tutti i cicli produttivi, con i suoi costi di gestione, ancorché tuttora bassi, perché

sono ancora infimi i tassi d'interesse che potranno solo crescere. **DI FRONTE** a un clima pre-elettorale troppo dominato da promesse di ulteriore aumenti della spesa e del debito pubblico, il Governatore Visco ha giustamente parlato molto chiaro a Verona, sabato scorso al Forex, affermando che «il debito pubblico è ancora troppo alto in rapporto al Pil». Insomma, il messaggio è chiaro: per ridurre le tasse occorrerà prima aver diminuito il debito pubblico, se non si vogliono innescare ulteriori rischi nell'economia italiana.

